

partì di qui, poi, a di 28 la conserva, et stentò, nè li volseno dar li Patroni sier Piero Donado e sier Anzolo Justinian li ducati 400 dia aver il Capitano per le leze in le man. Partì poi di Puola e andono a Saragosa, poi a Cao Maserata, *demum* Zerbi; biase mò quella scala; et a Tunis stete zorni 10 a conzar la batalazion di Dolfini in ducati 2000 e li ave. Vene una armada di turchi, vele 32, *videlicet* una gallia bastarda, 4 fuste grosse, il resto fuste, et prese la torre di la Goleta, tolse di quella artellarie pezi 4; *unde* lui, per dubito etc. si levò et andò a Cao Cartagine. Li Patroni rimase in terra, poi levati in gallia ringratiò Dio erano scapolati. Et volendo il Capitano andar, loro non volseno et veneno a Trapano, poi a Palermo, et zonse l'armada di Spagna; quel vice capitano don Diego di Guera lo pregò indusiasse fin venisse don Hugo di Monehada capitano, perchè voleano tuor l'impresa di Barbaria; fu contento, e restò assa' de li. Poi il Dezenbriò tornono a Tunis, et li Patroni si acordono con li mori di levarli *tandem*, et fo venduto al Re assa' robe per ducati 22 milia; e il Re ha di la doana di mori vien su le galie ducati 7000. Hor mori iudusiava al cargar le robe. Esso Capitano non sapeva perchè li Patroni havia fato il nolizà senza soa saputa, et pur comenzò a cargar una barca con balle di tele; andò in aqua, fo necessario sugarle e darli il lustro; hor steteno assai a cargar ditte robe di mori. Si legò et andono sora Zerbi; stete su le volte; poi, per tempi, andono a Porto Magio, ch'è bon porto; fe' ben; le galie tanto oro vadagnono, mercanti 60 per 100 di ar-

65 zenti. Poi si levò et vene a . . . con pessimo tempo; non aveano in gallia si non frisopo, fava et aqua; la causa fo di Patroni, come disse. Hor il Capitano volse tuor porto, et volendo andar a . . . , il patron Donado non volse, e con alcuni mercadanti fato acordo, pregò esso Capitano venisse a . . . , ch'è mia 300 lontan, e cussi si vene . . . L'Acantara è di spagnoli, et a Oran non li è si non soldati; hor andò a Oene, è lontan di Tremissen zornate . . . , et con mori di Tremissen mori feno ben . . . . . , et Abeles di la Gomiera non potè andar. Andò a Oran, cargando i Patroni etc., e il Donado diceva: « Quel can mi morderà dil suo . . . , mi medicarò. » Stete 33 di, dovea star 25 *solum* per il nolizà fatto con mori, et poi vene in Cartagena. *Demum* a Valenza terra di Spagna, et uno cavalier ave danno da mori, nominato Spina, volendo pagarsi, prese 2 mori e sede per ducati 2000, dicea dovea aver 4000 da mori, ma non le sede. A Valenza è calegeri e zava-  
tèri che governa. Et vien uno ambassador qui, pagà

dal ditto Spina. Hor si volse fornir le galie per Charamamut corsaro, e di gomene e biscoto etc.; fe' 2 proveditori mercadanti a questo. Poi vene a Tunis. Il Re era in campo una zornata e meza lontan; li mercadanti dovea aver, *maxime* li Patroni; volse star li a esser pagati. E una letera di la Signoria ave persuadesse il Re a pagar; essi mercadanti a la fin fo pagati di nasarini mezi falsi.

Et li mori, quali fa mercadantia con pochi danari, portava le robe in terra, vendeva, pagava i noli; et volendo esso Capitano li noli scuoder lui, come è il consueto, li Patroni non volse, e il Donado andò a meza gallia, nè lassava trar robe di mercadanti fuora. A la fin il Capitano voleva lui li danari, dovea aver ducati 700 spesi per loro, fino si intenda. Disse di gran amalati fo su le galie, da numero 80, quasi frevre pestilential. Li Patroni non li ajutava, et lui Capitano zonto a . . . messe tende in terra per varirli, li sovene dil suo, come è noto a tutti. Le galie non avia biscoto; comprò dil suo. *Item*, convene manzar fava e formenti per non trovar biscoto per avanti, et stete zorni 46 de li. Hor li Patroni si partite et veneno in questa terra, lassando le galie in terra de' mori senza alcun provvedimento; cosa mai più fata. Et à ben parso che per questo Consejo fu preso di retenirli. Disse, come volendo far un vicepatron a l'altra gallia Zustignana, chiamò il Consejo di XII; niun marcadante volse acceptar. Si duol lui non ha poter di punir li Patroni a li vituperii li hanno facto. Hor infine sier Sebastian Pixani qu. sier Bernardo fu contento esser vice patron di dita gallia, e lo lauda assai. Poi partito, vene a Saragoza, *demum*, per aver aqua, a Corfù. Disse, lui non è stà causa di la longezza di viazo, ma li Patroni, perchè lui ha ducati 90 in tutto il viazo. Per lui feva venir presto, perchè non ha fato di marcadantia; e cargò molto li Patroni. Et zonto a Zara, trovò sier Antonio Donado fradelo dil Patron, venuto per saldar la gallia. Et volendo venir uno signor ungaro a veder la gallia, dimandò al fante di . . . . . li arzenti e ge li dete. Hor volendoli poi haver, non li vulse restituir, *unde* usò stranie parole; sichè li convene farseli dar, perchè li negava averli auti. Poi zonseno in Histria, et facendo la parenzana, vene il fradelo di sier Anzolo Justinian et con alcuni zentilhomeni andò in java di la so' gallia, et tolse per forza uno suo scrigno bolato, qual lui Capitano boloe, e ordinato al scrivano consignarlo in doana a ordine di esso Capitano; sichè sempre è stà perseguitato. Concludendo, è stà martire questo viazo, pregando li Avogadori fazi processo contra di lui et examini chi voleno di le galie e in-

66